

L'INTERVISTA. Il presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro

Troppi ostacoli, è necessario trasformare i decreti in cantieri

Gerardo Marrone

«Le imprese e il sistema produttivo affrontano quotidianamente una corsa a ostacoli». Giuseppe Catanzaro, presidente di Sicindustria, pensa alla Palermo-Agrigento quando parla di «corsa a ostacoli». Lui, peraltro, conosce bene la cupa e tormentata «Statale» avendo casa nella provincia dei Templi.

*** **La Palermo-Agrigento. Più che una strada, un simbolo?**

«Ahinoi, oramai un simbolo. Un monumento all'inadeguatezza. Quando si parla della Palermo-Agrigento, penso ad un limite provato di apparati che hanno risorse e utilizzano strumenti non compatibili con i tempi dell'economia reale. Penso alla Pubblica Amministrazione che tira il freno a mano ogni qualvolta si presenta un'opportunità di sviluppo. Serve volontà politica e burocratica per trasformare i decreti in cantieri».

*** **Una strada da incubo. Quanto pesa sulle imprese, sul sistema produttivo della nostra Isola?**

«Pesa tanto. Le imprese e il sistema produttivo affrontano quotidianamente una corsa ad ostacoli. Ostacoli fisici e non. I primi: un camion non può transitare in quella strada nelle condizioni attuali. Gli altri: pensiamo ai capitali, ai grandi investitori stranieri. Ecco, ci vuole veramente coraggio a scommettere su un territorio che non ha infrastrutture».

*** **Eppure, viene definita una «scorritta veloce»...**

«Da tempo di veloce non ha nulla.

Anzi! A noi, comunque, basterebbe la normalità. E questa non è solo una provocazione. Normalità è stare al pari con i nostri concorrenti che hanno gli stabilimenti e le sedi operative in aree più efficienti del Paese. La competitività della Sicilia si baserà sempre di più sulla capacità di attrarre capitali e talenti. Ma tutto questo resterà un bel sogno che continueremo a evocare se non sarà accompagnato da un robusto e solido sviluppo della rete infrastrutturale».

*** **Immagino che qualcosa abbiate fatto, abbiate scritto, per denunciare questa situazione. Risposte?**

«Le infrastrutture sono il leit-motiv delle campagne di Sicindustria. Ci rivolgiamo alla politica, è ora che cominci a parlare di programmi per lo sviluppo. Bisogna avere il coraggio delle scelte: scelte selettive e di qualità. Ricordiamoci sempre che l'uso improprio delle risorse genera povertà».

*** **Quindi?**

«La Sicilia è la quarta regione più popolata d'Italia, dopo Lombardia, Lazio e Campania, con oltre cinque milioni di residenti, circa l'8,4 per cento del totale dei residenti in Italia. Le tre città metropolitane dell'Isola, Palermo, Catania e Messina, raccolgono complessivamente più di tre milioni di residenti, circa il sessanta per cento degli abitanti della Sicilia. Questi

sono numeri che parlano e attorno ai quali tutti, istituzioni, politica, categorie produttive, siamo chiamati a far valore sociale».

*** **Quali sono i nodi più aggrovigliati della rete viaria siciliana?**

«Stavolta, le rispondo io con una domanda: quando i nove capoluoghi di provincia saranno collegati da una rete autostradale efficiente? E un'altra: quando sarà possibile raggiungere Catania da Palermo in un'ora e mezza? Se vuole posso continuare. Quando un imprenditore, che deve spedire le proprie merci nel Nord Africa, potrà smettere di passare da Livorno o Genova o addirittura da Valenza o Marsiglia?»

*** **Alternative? Il treno, ad esempio.**

«La vera alternativa è la risposta urgente che devono fornire gli attori in campo. Davvero, mi chiedo quando un cittadino siciliano potrà raggiungere Roma come uno di Milano.»

(*GEM*)



Giuseppe Catanzaro

Peso: 21%